



Stazioni di monitoraggio Rete Sismica Nazionale INGVI

Profondità Depth	Magnitudo Magnitude
0	○ 2.0 ≤ M < 3.0
15	○ 3.0 ≤ M < 4.0
35	□ 4.0 ≤ M < 5.0
100	☆ 5.0 ≤ M < 6.0
350 km	☆ M ≥ 6.0

Carta della sismicità in Italia

La carta illustra la distribuzione degli ipocentri di oltre 55.000 terremoti, avvenuti in Italia tra il 2000 e il 2017 di magnitudo maggiore o uguale a 2,0, che rappresentano solo una piccola parte degli eventi registrati dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV. La maggior parte dei terremoti rappresentati è stata localizzata nella parte più superficiale della crosta terrestre al di sopra dei 35 km di profondità, in particolare nei primi 15 km.

In questo intervallo di tempo i terremoti più forti si sono verificati durante la sequenza in Abruzzo (M 6.1) nel 2009, in Emilia Romagna (M 5.8) nel 2012 e in Italia Centrale tra il 2016 e il 2017 con gli eventi del 24 agosto 2016 di Amatrice (M 6.0), del 26 ottobre 2016 di Visso (M 5.9), del 30 ottobre 2016 di Norcia (M 6.5) e del 18 gennaio 2017 di Montecoreale (M 5.5). Il terremoto di Norcia del 30 ottobre 2016, di magnitudo M 6.5, è da considerarsi il terremoto più forte registrato dalla Rete Sismica Nazionale, successivamente alla sua nascita e al suo sviluppo, dopo il tragico terremoto in Irpinia-Basilicata del 23 novembre 1980 (M 6.8). Dal 2000 al 2017 anche altri non meno importanti terremoti sono avvenuti in Italia: il 6 settembre 2002 un evento di M 5.6 nel Mar Tirreno a circa 40 km a nord di Palermo;

il 31 ottobre e il 1 novembre 2002 rispettivamente un terremoto di M 5.4 e un M 5.3 in Molise; il terremoto di M 5.0 del 25 ottobre 2012 nel Pollino e il terremoto del 29 dicembre 2013 (M 5.0) nel Sannio-Matese.

Nell'Italia peninsulare, e in questi ultimi 18 anni, la sismicità risulta primariamente concentrata lungo la catena appenninica, mentre nell'Italia settentrionale i terremoti sono avvenuti principalmente lungo le Prealpi orientali, in Pianura Padana e lungo l'Appennino Tosco-Emiliano, dove si osserva la presenza di sismicità anche ad una profondità maggiore. Anche lungo l'Appennino centrale è evidente una sismicità prevalentemente superficiale congiuntamente ad una più profonda verso il Mar Adriatico, con ipocentri che arrivano fino a 50 km di profondità. La zona del Tirreno meridionale è invece caratterizzata da sismicità molto profonda, dovuta a un importante processo geologico di subduzione della litosfera ionica al di sotto della Calabria (terremoti del 26 ottobre 2006 M 5.8 e del 28 ottobre 2016 M 5.8). È inoltre evidente un'elevata sismicità crostale al largo delle coste settentrionali della Sicilia e lungo i Monti Nebrodi, così come la notevole attività sismica registrata in corrispondenza dell'Etna con terremoti di magnitudo anche superiore a 4.0.

Nel riquadro in alto a destra è rappresentata la mappa della distribuzione delle oltre 350 stazioni permanenti di monitoraggio della Rete Sismica Nazionale che consente all'INGV di svolgere il servizio di sorveglianza sismica del territorio italiano per il Dipartimento della Protezione Civile.

A cura di
Maurizio Pignone, Raffaele Moschillo, Barbara Castello, Concetta Nostro, Anna Nardi, Alessandro Amato e Giulio Selvaggi
Centro Nazionale Terremoti | INGV | <http://www.cnt.ingv.it>

Dati sismici strumentali estratti dal
2000-2017 Italian Seismological Instrumental and parametric database, ISIDE Working Group (INGV), <http://iside.rm.ingv.it>

Dati geospaziali
Ocean Basemap, ESRI ArcGIS online web map, <http://www.arcgis.com>

Lo studio presentato ha beneficiato del contributo finanziario della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

Per ulteriori informazioni: <http://terremoti.ingv.it>

Segui INGVterremoti su:

